

LUCIANO SALZANI

L'ETA' DEL BRONZO FINALE NEL VERONESE

Sulle fasi tarde dell'età del Bronzo in territorio veronese sono attualmente in corso importanti ricerche e studi.

Vanno ricordati in primo luogo gli importanti scavi della necropoli di Franzine Nuove di Villabartolomea¹; qui, dopo una serie di scavi dal 1968 al 1976 sono state individuate 494 sepolture, il cui dato più importante ci sembra risulti non certo dai corredi, sempre molto poveri, ma dal fenomeno di contemporaneità tra il rito della cremazione e quello dell'inumazione, e dalla possibilità di uno studio antropologico su un'ampia popolazione preistorica. Interessanti sono anche i problemi di ordine cronologico relativi alla necropoli, però, naturalmente, ogni conclusione è ancora prematura².

Un'altra opera di fondamentale importanza risulta la preparazione del Corpus dei materiali di Peschiera, che ha comportato la catalogazione e lo studio di migliaia di strumenti in bronzo, selce e frammenti ceramici attualmente divisi in vari musei, da Verona a Vienna, a Roma e a Zurigo.

Infine non è da sottovalutare la sistematica opera di revisione di vecchi scavi o le semplici segnalazioni di rinvenimenti di superficie, che permettono di trarre importanti spunti sulla distribuzione geografica degli insediamenti durante le fasi tarde dell'età del Bronzo.

Per quanto riguarda in particolare l'età del Bronzo finale, la situazione degli studi si presenta particolarmente favorevole, per la documentazione sia di tombe che di abitati. Un grave limite è dato dalla mancanza di ricerche sistematiche e stratigrafiche; buona parte

¹ A. ASPES - L. FASANI, *Necropoli dell'età del Bronzo di Franzine Nuove di Villabartolomea* (Scavi 1968), in *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona* XVI, 1968; A. ASPES, *La necropoli dell'età del Bronzo di Franzine Nuove di Villabartolomea. Risultati delle ricerche 1968/1972*, *Atti XV Riun. Sc. Ist. It. Pr. Prot.*, 1973.

² M. PRIMAS, *Zur Interpretation weittraumig verbreiteter Kulturelemente in Norditalien und dem alpinem Gebiet während Jungbronzezeit*, in *Jahrb. Inst. Vorg. Univ. Frankfurt a.M.*, 1975

dei materiali proviene da recuperi. Tuttavia ci sembra esistano punti fermi che offrono la possibilità di interpretare, almeno in via ipotetica, la quantità dei dati in nostro possesso. In questa sede ci limitiamo solamente a sintetizzare alcune di queste ipotesi di lavoro.

Problemi cronologici

Le palafitte di Peschiera e i grandi complessi della pianura veronese, come Castello del Tartaro e Fabbrica dei Soci, sembrano aver avuto il momento di maggior sviluppo durante l'età del Bronzo Recente (Bronzo D); però sembra altrettanto certo che la loro vita non si interrompe in questa fase bensì in un momento successivo, agli inizi dell'età del Bronzo finale (Hallstatt A₁).

A documentare questo fatto esistono a Peschiera fibule ad arco di violino rialzato alla staffa, fibule ad arto di violino con due nodi sull'arco, fibule ad arco di violino foliato, un rasoio di tipo Pantalica, un'asticciola con estremità perforate simile a quella del ripostiglio di Gualdo Tadino.

Negli abitati della pianura veronese gli oggetti di bronzo che testimoniano gli inizi dell'età del Bronzo finale sono ancora pochi e isolati; più significative ci sembrano le caratteristiche della ceramica che, pur senza costituire una cesura con la tradizione precedente, assume sempre più motivi di fasci di solcature « a pettine » associati a coppelle. Per quanto riguarda i bronzi, la stretta connessione che esiste tra questa fase e quella precedente ci sembra sia documentata da un rinvenimento dal basso Veronese, che una vecchia notizia d'archivio indica come « ritrovato in una fossa », anche se purtroppo non specifica se si tratti di un piccolo ripostiglio.

Questo piccolo complesso comprende uno spillone con capocchia ovoidale, un pendaglio, un frammento di pugnale, fibule ad arco di violino, tutti oggetti tipici dell'orizzonte di Peschiera; accanto vi sono anche però fibule ad arco rialzato, ripiegato a gomito sulla staffa, già degli inizi dell'età del Bronzo finale.

Un insediamento importante, rappresentativo « dell'incrociarsi di tradizioni » in questa fase, ci sembra sia quello di Fondo Paviani³. Dai rilevamenti fatti sembra che questo abitato sia racchiuso entro un fossato, nell'antica tradizione delle stazioni « terramaricole ».

Pur con una certa cautela, dal momento che le basi stratigrafiche sono ancora limitate, si può ipotizzare che l'orizzonte culturale rappresentato a Fondo Paviani sia abbastanza unitario. È qui evidente, soprattutto nella ceramica, un forte substrato subappenninico accanto ad innovazioni decorative ed elementi caratteristici protovillanoviani. In questo insediamento la

³ L. FASANI - L. SALZANI, *Nuovo insediamento dell'età del Bronzo in località Fondo Paviani presso Legnago (Verona)*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* II, 1975; L. SALZANI, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* III, 1976.

metallurgia deve aver avuto un ruolo importante, documentato da una considerevole serie di ritrovamenti di scorie di fusione, frammenti di pani di bronzo, matrici ed infine strumenti di bronzo. Sempre in questo insediamento infine sono stati trovati dei grani d'ambra del tipo « Tesoro di Tirinto », sempre interessanti più che dal punto di vista cronologico, per l'indicazione di una vasta rete commerciale.

Di questa prima fase dell'età del Bronzo finale vi sono anche diversi ritrovamenti isolati: un coltello di tipo Matrei da Pastrengo, un altro da M. Tesoro e una spada di tipo Allerona da Gazzo. Rimane invece ancora aperto, in attesa di nuovi scavi, il problema se la necropoli di Franzine Nuove sia giunta alle soglie dell'età del Bronzo finale.

Il passaggio ad una fase successiva sembra sia caratterizzato da alcuni profondi mutamenti. Peschiera decade rapidamente, come pure vengono abbandonati quasi tutti gli insediamenti della bassa pianura veronese. Probabilmente il fenomeno è collegato a quello, ben più ampio della decadenza delle terramare. Una delle motivazioni forse può essere ricercata in un mutamento climatico in senso umido. Infatti al di sopra di molti insediamenti della tarda età del Bronzo della pianura veronese sono stati individuati livelli torbosi, e di tutta una vasta zona non si possiedono più documentazioni fino alla tarda età del Ferro.

È difficile stabilire però se i fattori climatici siano stati determinanti, in quanto, in condizioni analoghe, nella provincia di Rovigo si sviluppano gli importanti complessi di Frattesina e Villamarzana e nella stessa provincia di Verona alcuni abitati, come Perteghelle e Cop Roman, sembrano documentare una ininterrotta continuità di vita.

Probabilmente uno scavo in questi ultimi abitati può portare elementi nuovi a questo problema, che sostanzialmente è ancora aperto.

La fase centrale dell'età del Bronzo finale può corrispondere con l'orizzonte delle fibule ad arco semplice. Le documentazioni più consistenti si trovano ora nella zona delle dune alluvionali dell'Adige e soprattutto sulle colline della fascia pedemontana; però, data la solita mancanza di documentazioni stratigrafiche, non è sempre facile distinguere le testimonianze di questa fase da quelle di fasi successive. Un dato importante è che, se si eccettuano Cop Roman e Perteghelle, il maggior numero di complessi di questa fase è nuovo, non rappresenta cioè la continuazione di vita di villaggi già esistenti nella medesima località; questi nuovi complessi invece molto spesso continuano anche nella fase successiva e stabiliranno le premesse per i centri paleoveneti dell'età del Ferro.

Probabilmente di questa fase sono le due tombe di Croson di Bovolone, anche se la loro datazione è ancora discussa⁴.

⁴ A. JOCKENHOEVEL, *Ein reich verziertes Protovillanova-Rasiermesser*, in PBF XX, 1974; R. DE MARINIS, *L'età del Bronzo*, in *Preistoria e Protostoria del Reggiano*, Reggio E., 1975.

Tra i rinvenimenti isolati vanno segnalate alcune fibule ad arco semplice dal territorio veronese, uno spillone da Garda, e un coltello da Castagnaro.

Il rinvenimento più interessante è senz'altro quello di una necropoli a Garda, in una zona abbastanza marginale all'area di diffusione della facies protoveneta.

La fase tarda presenta fibule ad arco ingrossato e praticamente coincide, almeno in parte, con il tradizionale primo periodo Atestino.

Una precisa distinzione con la fase precedente è ancora problematica. A nostro parere, buone prospettive in questo senso possono esserci nello studio delle 19 tombe della necropoli di Garda.

Un'urna biconica caratteristica di questa fase proviene da Isola Rizza; purtroppo non se ne conosce il corredo. Un'altra urna proviene da Oppeano, e a questo proposito è interessante notare che i maggiori centri paleoveneti del Veronese — Baldaria, Oppeano Gazzo — sono già documentati in questa fase.

Una considerevole serie di documentazioni è data da numerosi abitati su altura: S. Giorgio di Valpolicella, Marano, M. Casteggioni, M. Zoppega. Tutti questi centri infine sembrano dimostrare come esista una sicura continuità tra questa fase e la civiltà paleoveneta. Infatti oggetti del secondo Periodo Atestino Antico sono stati trovati in quasi tutti questi complessi; anche per questo problema si attendono però più precise indicazioni da nuovi scavi stratigrafici.

Problemi culturali

Nel Veronese il substrato culturale su cui si radica, senza soluzioni di continuità, la facies protovillanoviana dell'età del Bronzo finale è senz'altro quello subappenninico. Esso è caratterizzato da una serie abbastanza vasta di ciotole e vasi con bordo a tesa che forma uno spigolo vivo con la parete sottostante. Altra caratteristica molto frequente è quella del bordo ispessito, a spigolo interno. Le anse più comuni sono quelle a bastoncello verticale sopraelevato, a maniglia orizzontale, a nastro sopraelevato, cilindrette, rostrate, lobate e lunate.

Una particolareggiata analisi di tutte queste fogge ceramiche sottolinea una stretta affinità con la produzione vascolare coeva dell'Emilia Romagna e Marche. Sembra dunque plausibile l'ipotesi di un gravitare di almeno parte del territorio veronese nella « sfera adriatica » e la stessa direttrice sembra indicare anche la diffusione dei bronzi di tipo Peschiera ⁵.

⁵ A. M. BIETTI SESTIERI, *The Metal Industry of Continental Italy 13th-11th Century and its Aegean Connections*, in PPS XXXIX, 1973.

Il passaggio all'età del Bronzo finale sembra quasi inavvertibile. Sulle stesse foggie ceramiche ora appaiono le decorazioni a fasci di solcature « a pettine » formanti motivi angolari, a zig zag, a festone. Appaiono anche alcune forme ceramiche nuove, come la ciotola carenata con orlo introflesso, alcuni vasi biconici con coni pressoché uguali, la ciotola a profilo lenticolare con carena a spigolo vivo o modellato a costolature oblique.

Circa l'attività metallurgica di Peschiera in questa fase, è possibile dire poco. Un dato abbastanza certo è che nella grande tradizione metallurgica dell'età del Bronzo recente si sono ora inseriti elementi nuovi che con essa coesistono. È difficile però affermare se Peschiera anche in questa fase sia stata il centro propulsore per la metallurgia e in particolare per queste nuove forme. La risposta è forse negativa e può essere convalidata dalla presenza nel Veronese di forme assolutamente estranee alla tradizione di Peschiera: i coltelli di tipo Matrei sembrano indicare la direttrice della Val d'Adige, mentre la spada di tipo Allerona può forse rappresentare contatti con l'Italia Centrale. Rapporti a largo raggio, forse anche extraitaliani, indicano in particolare i grani d'ambra di tipo « Tesoro di Tirinto », recentemente rinvenuti a Fondo Paviani.

In effetti questa ampiezza di contatti e le innovazioni stesse nella ceramica indicano che anche il veneto occidentale è entrato a far parte della cosiddetta « koinè protovillanoviana ».

Ciò si fa ancor più chiaro nelle due fasi successive, quando vengono abbandonati gli elementi di tradizione subappenninica e divengono predominanti alcuni tipi di ciotole carenate e lenticolari, di vasi biconici e di olle con collo distinto.

In particolare i motivi decorativi — a fasci di solcature, a falsa cordicella, cuppelle, punti impressi, costolature oblique o verticali, sottili cordoni — trovano ampi confronti in tutta la penisola. Però, a nostro parere, è possibile distinguere nella pianura padana orientale, almeno fino a Fontanella Mantovana, una facies unitaria che evolve motivi specifici, quali il vaso biconico tipo Lozzo, la ciotola a profilo lenticolare con collo distinto, il vaso situliforme con spalla arrotondata, la sovrabbondanza decorativa con predilezione per i motivi a meandro e a croce gammata. Per tutto questo ci sembra giustificata la definizione di « protoveneta » a questa facies, intendendola come premessa integrante e indivisibile dalla Civiltà dei Veneti dell'età del Ferro.

Per approfondire meglio questi concetti, però, ci sembra sia necessario lo studio di alcuni complessi fuori del territorio Veronese, come Angarano, Fontanella Mantovana, Frattesina e Villamarzana.

Si è già accennato a come la fase successiva, il tradizionale primo Periodo Atestino, sia strettamente legata alla precedente e alle difficoltà stesse di distinzione. Nel Veronese a questo riguardo si può dire ancora poco; qui ci interessa sottolineare come permangano praticamente gran parte delle fogge ceramiche e dei motivi decorativi. A nostro parere, la definizione di protoveneta va estesa anche a questa fase, sia per le strette connessioni con le facies dell'età del Bronzo finale, sia in considerazione del fatto che non sembra ancora ben definito e compiuto quel processo di unità etnico, culturale e territoriale che contraddistingue le varie regioni italiane durante l'età del Ferro; d'altra parte il Ghirardini stesso definiva « Italice » il primo Periodo, in contrapposizione al secondo e terzo che egli chiamava « Veneti »⁶.

DOCUMENTAZIONE

Perteghelle

Un insediamento è venuto alla luce in seguito ad arature. Dalle analisi sulla tipologia della ceramica raccolta in superficie si è potuto accertare che l'insediamento è esistito durante l'età del Bronzo recente e finale. Il ritrovamento di uno spillone con testa ad ombrellino documenta una presenza anche agli inizi del secondo Periodo Atestino⁷.

Fondo Paviani

L'insediamento è stato oggetto di ricerche di superficie, di vari rilevamenti e di alcuni saggi di scavo. Insieme ad abbondantissimi resti ceramici sono state recuperate rotelle d'osso, perline in pasta vitrea, due brani d'ambra del tipo Tesoro di Tirinto e una interessante documentazione di lavorazione del metallo⁸.

Bovolone Castello

Nella necropoli dell'età del Bronzo recente, una ciotola a profilo lenticolare è stata attribuita all'età del Bronzo finale⁹.

⁶ G. GHIRARDINI, *Lozzo Atestino. Tomba primitiva scoperta sul declivio del monte*, in *NS*, 1905, p. 289 ss.

⁷ A. ASPES - S. SALVATORI, *Materiali preistorici provenienti da Perteghelle di Cerea (Verona)*, in *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona* XX, 1972.

⁸ L. FASANI - L. SALZANI, *Nuovo insediamento dell'età del Bronzo in località fondo Paviani presso Legnano*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* II, 1975; L. SALZANI, *Fondo Paviani*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* III, 1976.

⁹ R. PERONI, *L'età del Bronzo media e recente tra l'Adige e il Mincio*, in *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona* XI, 1963.

Bovolone Croson

Due tombe sono state rinvenute in seguito a lavori agricoli. Il corredo di un ossuario è costituito da un interessante rasoio quadrangolare finemente decorato ad anatrellé¹⁰.

Oppeano

Un'urna degli scavi del 1912 sembra tipologicamente attribuibile all'età del Bronzo finale. Altri materiali dell'età del Bronzo finale sono stati rinvenuti recentemente in occasione di lavori agricoli. Alcune fibule ad arco ingrossato, ancora inedite, fanno parte delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Verona¹¹.

Isola Rizza

Un'urna biconica su basso piede è stata rinvenuta in seguito a lavori agricoli. Essa presenta una decorazione a solcature scalariformi sul cono superiore e quattro caratteristiche presette sulla carena. Purtroppo non se ne conosce il corredo¹².

Castagnaro

È stato trovato un coltello di tipo Bismantova. Non esiste indicazione di contesto¹³.

Gazzo

Una spada di tipo Allerona è stata trovata, senza contesto, in seguito allo scavo di un fosso di scolo. Inoltre dalla necropoli della Colombara provengono fibule ad arco semplice a tortiglione, fibule ad arco ingrossato e fibule serpeggianti a due pezzi. Purtroppo le tombe sono sconvolte (Inedito).

Cop Roman

In un saggio di scavo è stato messo in luce un abitato con una successione cronologica che va dal Bronzo recente al Bronzo finale¹⁴.

¹⁰ L. FASANI, *Tombe protovillanoviane di Croson di Bovolone*, in *Sibrium* VIII, 1966.

¹¹ G. PELLEGRINI, *Necropoli paleoveneta di Oppeano Veronese*, in *BPI* XXXVIII, 1912; G. BORGHESANI - L. SALZANI, *Materiali atestini da Oppeano Veronese*, in *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona* XX, 1972.

¹² L. FASANI, *Ossuario fittile da Isola Rizza (Verona) e considerazioni sul periodo di transizione tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro nel Veneto*, in *Atti Acc. Agr. SS.LL. Verona*, serie VI, XVII, 1966.

¹³ V. BIANCO PERONI, *I coltelli nell'Italia continentale*, in *PBF* VII, 2, 1976.

¹⁴ L. SALZANI, *La stazione preistorica di Cop Roman*, in *Preistoria Alpina* XII, 1976.

Basso Veronese

Nella Collezione Dal Fiume, un piccolo gruppo di bronzi è indicato come « ritrovato in una fossa nel Basso Veronese ». Si tratta di uno spillone con capocchia ovoide, di un frammento di pugnale, di due fibule ad arco di violino, di un pendaglio con due appendici biconiche e di fibule con arco rialzato alla staffa. Problematica rimane ogni ipotesi di interpretazione del piccolo complesso (Inedito).

Territorio Veronese

Un coltello di tipo Vadena faceva parte della collezione Ancona di Milano. Non si conosce il contesto in cui fu rinvenuto¹⁵.

Peschiera

Tra i vari materiali delle palafitte, riferibili soprattutto all'età del Bronzo recente, sono presenti anche alcuni bronzi degli inizi dell'età del Bronzo finale: un'asticciola con estremità perforate, un uccellino, fibule ad arco di violino rialzato alla staffa, fibule ad arco di violino foliato, asce ed alette con spalla pronunciata. È presente anche una piccola ciotola con carena modellata a costolature oblique (Inedito).

Garda

Uno spillone di tipo Sover è stato rinvenuto nel 1895.

Nel 1964 è stata scoperta una necropoli di 19 tombe a cremazione, che risultano di fondamentale importanza per la definizione della facies protoveneta¹⁶.

Pastrengo

In un laghetto torbiera è stato rinvenuto un coltello di tipo Matri, con ancora parte della immanicatura¹⁷.

Rivoli

Nel settore B degli scavi sulla rocca, lo strato 5 è datato all'età del Bronzo finale. Negli strati superficiali è stato rinvenuto uno spillone con capocchia globulare e il frammento di una fibula con piede a spirale¹⁸.

¹⁵ BIANCO PERONI, *op. cit.*

¹⁶ G. FOGOLARI, *Una necropoli protoveneta scoperta a Garda*, in *Atti X Riun. Sc. Ist. It. Pr. Prot.*, 1965; G. FOGOLARI, *Garda, necropoli protoveneta*, in *3000 anni fa a Verona*, Verona 1976.

¹⁷ F. RITTATORE, *Due coltelli a lama serpeggiante della tarda età del Bronzo*, in *Sibrium VIII*, 1966.

¹⁸ L. H. BARFIELD, *Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963*, in *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona XIV*, 1966.

S. Giorgio di Valpolicella

In varie località sono stati rinvenuti materiali riferibili all'età del Bronzo finale¹⁹.

Marano

In uno scavo sul M. Castellon gli strati di base sono riferibili ad una cultura protoveneta dell'età del Bronzo finale²⁰.

M. Tesoro

Un coltello di tipo Matri è stato rinvenuto assieme a materiali di epoche diverse²¹.

S. Briccio di Lavagno

Alla fine del secolo scorso, in occasione degli scavi di un forte, sono stati trovati vari materiali riferibili in buona parte all'età del Ferro. Alcuni frammenti ceramici e alcuni spilloni rientrano nella tipologia dell'età del Bronzo finale²².

M. Casteggioni

Da ricerche di superficie e da alcuni saggi di scavo è stato accertato che su questo colle esisteva un insediamento dell'età del Bronzo finale²³.

M. Zoppega

Si tratta di un insediamento su altura che finora è stato oggetto solo di ricerche di superficie. Dall'analisi dei materiali sembra che la vita dell'insediamento sia perdurata dall'età del Bronzo finale fino alla tarda età del Ferro²⁴.

Coriano

È stato individuato un insediamento con caratteri protoveneti, accanto ad un insediamento dell'età del Bronzo recente²⁵.

¹⁹ L. SALZANI, *Tracce di Civiltà Atestina nel territorio a ovest di Verona*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* I, 1974.

²⁰ L. SALZANI, *I materiali preistorici del M. Castellon di Marano (Verona)*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* I, 1974.

²¹ H. MÜLLER KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin, 1959.

²² G. P. RIZZETTO, *Una nota aggiornativa su S. Briccio di Lavagno (Verona)*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* IV, 1977.

²³ G. P. RIZZETTO, *Testimonianze archeologiche a M. Casteggioni di Colognola ai Colli*, in *Vita Veronese* XXVI, 1974.

²⁴ L. SALZANI, *L'insediamento protostorico di M. Zoppega*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* III, 1976.

²⁵ L. SALZANI, *Coriano (Albaredo all'Adige)*, in *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona* IV, 1977.